



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIV
offerta libera

n. **14/15**
13 LUGLIO 2023

I giovani - pagina 4



I giovani sono spesso al centro del dibattito pubblico, si parla di loro o per loro senza parlare con loro mentre... studiare i cambiamenti che interessano le nuove generazioni implica l'ascolto della loro voce. Lo studio dell'Istituto Toniolo chiarisce molti aspetti.

Una firma - pagina 7

Una firma che fa bene

Grazie al contributo dell'8xmille è dunque tornata a splendere lo scorso anno una chiesa storica, situata nel centro di Ancona. L'antico edificio fu infatti eretto nel 1667 per poi essere ricostruito nel 1745 ad opera dell'architetto Giovan Battista Urbini.



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A LISBONA

"Tempo nuovo per comunicare la fede"

+ Angelo, arcivescovo

Quella di Lisbona sarà la prima Giornata Mondiale della Gioventù dopo la pandemia e la prima dei nativi digitali. Nella capitale portoghese è atteso oltre un milione di giovani da duecento Paesi. Alla Gmg prendono parte 190 giovani della arcidiocesi di Ancona-Osimo, che da tempo si stanno preparando all'incontro. Sarà la prima Gmg dei nativi digitali perché la gran parte dei partecipanti è nata e cresciuta con la diffusione delle nuove tecnologie informatiche. La sfida è far vivere la Gmg anche come una esperienza di fede personale, di condivisione di culture, di amicizia, di unità e di pace. Non è un caso, allora, che per la prima volta nella storia della Gmg è previsto l'accredito anche per i cosiddetti "influencer".

La preparazione alla Gmg va avanti da tempo, con molte attività sul tema della giornata: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39).

Tutti hanno accolto l'invito di Papa Francesco ad alzarsi e ad andare e diventare testimoni di fede. Papa Francesco agli inizi di maggio ha detto: «Mancano tre mesi e immagino le cose che avete in testa, come fare, come chiedere un permesso dal lavoro, dallo studio, come trovare i soldi per il viaggio, tante preoccupazioni... ma sempre guardando verso quell'orizzonte, quel sogno, è entusiasmante. Non ce ne rendiamo conto ma le cose rimangono dentro di noi, rimangono i valori, le

relazioni costruite con giovani di altri paesi, gli incontri, tutto rimane dentro e soprattutto il vedere la forza giovanile, la Chiesa ha la forza dei giovani".



"Há pressa no ar": incontro di preparazione alla Gmg di Lisbona nella nostra arcidiocesi

Papa Francesco ha invitato, poi, tutti i giovani a prepararsi "a questo momento emozionante", "con speranza", perché "si cresce molto in una Giornata come questa". Inoltre, il Santo Padre invita ciascuno dei giovani che si preparano alla Gmg di Lisbona 2023 ad andare incontro agli anziani: "Guardare le radici,

relazioni costruite con giovani di altri paesi, gli incontri, tutto rimane dentro e soprattutto il vedere la forza giovanile, la Chiesa ha la forza dei giovani".

cercare di incontrare gli anziani". Ed esorta quanti hanno i nonni a dialogare con loro, a chiedere dei consigli su come vivere questo appuntamento: "Vi daranno saggezza, e voi andate sempre avanti".

Quindi conclude: "Vi aspetto a Lisbona. Ciao!".

È con queste premesse che mi preparo anch'io a vivere questa esperienza con i giovani della nostra arcidiocesi di Ancona-Osimo e con quelli di tutto il mondo dal 25 luglio al 7 agosto. Sarà un grande segno di fede. I giovani ci stupiranno e saranno loro a guidarci dando speranza per il mondo in cui ci troviamo a vivere e saranno forza viva per costruire un mondo più giusto, sostenibile, unito e in pace.

Quindi conclude: "Vi aspetto a Lisbona. Ciao!".

Nell'editoriale viene ripreso quanto ha detto il Santo Padre nell'invito rivolto ai giovani a partecipare alla Gmg di Lisbona. Ha stimolato ad andare incontro agli anziani, a guardare le radici, a cercare di incontrare gli anziani. Ed ha esortato quanti hanno i nonni a dialogare con loro, a chiedere dei consigli su come vivere questo appuntamento: "Vi daranno saggezza, e voi andate sempre avanti".

Chi scrive, nonno, ha vissuto la Gmg di Roma nell'anno 2000, insieme alla famiglia, impegnati tutti e 4 i componenti nella Sala Stampa, chiamati da don Claudio Giuliodori allora direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali della CEI ed oggi assistente ecclesiastico nazionale dell'Università Cattolica e dell'Azione Cattolica Italiana.

La Gmg va vissuta perché per quanto bravo possa essere un giornalista, uno scrittore, o chi altro vi abbia partecipato, nessuno sarà in grado di vivere le emozioni vissute in quel meticcio di anime che dialogano, interagiscono, si comprendono nonostante la differenza delle lingue, come se fossero da sempre amici e fratelli.

E come amici e fratelli con alcuni ci si resta legati. Con quei giovani che erano studenti della LUMSA ed oggi sono tutti giornalisti affermati e lavorano in Rai, in Mediaset, in TV2000, e qualcuno come Nello Scavo ad Avvenire, siamo restati amici e sempre in contatto, oggi di più, facilitati dai social.

Quindi, se volete vivere un'esperienza unica e irripetibile, andate e non aspettate i racconti.

Marino Cesaroni

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Né apocalittici né integrati

di Paolo Bustaffa

Seguendo il susseguirsi di fatti che gettano ombre anche sulla vita pubblica, attraversando l'orrore di guerre e violenze che continuano a distruggere persone e città, guardando le ferite inferte ai più fragili dalle disuguaglianze, si arriva alle pagine della cultura, della scienza e della tecnologia. Non un'isola ma un territorio accanto ad altri su cui è aperto il confronto attorno all'intelligenza artificiale che permea molti aspetti della vita quotidiana. Apocalittici, integrati, come è accaduto in passato per altre conquiste della scienza e della tecnica, si contrappongono lungo un percorso tornato alla ribalta in questi ultimi anni, ma che è iniziato da alcuni decenni.

Come sarà presente e con quali conseguenze l'intelligenza artificiale nei terreni culturali, sociali e religiosi? Anche il giornalismo si sente interrogato, ed esemplare è in questo contesto l'iniziativa del mensile "Aggiornamenti Sociali" (nn.6/7-2023) che ha rivolto all'Intelligenza artificiale una domanda: "Quale impatto l'intelligenza artificiale può aver sul lavoro di una rivista cattolica che si occupa di politica, società, economia e ambiente?".

La risposta della stessa intelligenza artificiale si conclude così: "Nel complesso l'impatto dell'intelligenza artificiale sul lavoro editoriale può essere significativo offrendo opportunità per aumentare l'efficienza, l'accuratezza e il coinvolgimento. Tuttavia, è importante che il tema editoriale bilanci l'uso dell'intelligenza artificiale con i valori e i principi del giornalismo cattolico assicurando che il contributo umano e il discernimento siano ancora prioritari nel processo editoriale".

L'uomo di fronte alla macchina, pur altamente sofisticata, non può e non deve rinunciare all'essere coscienza critica, responsabilità che l'intelligenza artificiale non è in grado di assumere.

Occorre dunque garantire che ci siano le condizioni perché l'uomo governi la macchina e non viceversa. A questa sfida sta rispondendo la Commissione europea perché già nell'aprile 2021 aveva proposto il primo quadro normativo sull'intelligenza artificiale con il quale si stabilisce che "i sistemi di intelligenza artificiale utilizzabili in diverse applicazioni siano analizzati e classificati in base al rischio che rappresentano per gli utenti".

Dopo altri passi avanti condivisi, il 14 giugno il Parlamento europeo dovrebbe approvare l'Artificial Intelligence Act entro l'anno e si prevede la sua entrata in vigore nel 2024. La priorità è di "assicurarsi che i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati nell'Unione e nei Paesi che hanno legami con la stessa siano sicuri, trasparenti, tracciabili, non discriminatori, rispettosi della dignità della persona, dei diritti umani e dell'ambiente". Significativa la richiesta che i sistemi di intelligenza artificiale siano supervisionati da persone, anziché da automazione e questo significa ribadire che l'ultima parola spetta all'uomo e non alla macchina. Un buon segnale che l'Unione europea sta inviando ad altri Paesi.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

NOTA POLITICA

LA QUESTIONE SALARIALE

In Italia esiste una grande questione salariale. Siamo l'unico Paese europeo in cui tra il 1990 e il 2020 i salari - misurati a parità di potere d'acquisto - non sono aumentati, ma diminuiti. Fino al 2010 eravamo sopra la media, poi è iniziata la discesa. Nel 2021 gli stipendi medi in Europa hanno superato abbondantemente i 33mila euro, da noi si sono fermati sotto i 30mila. E' in questo contesto già di per sé problematico che va collocato il nodo del "lavoro povero". Al di là di tutte le definizioni sociologiche e statistiche, che pure hanno la loro utilità, possiamo descrivere questo fenomeno per contrasto con quanto afferma la Costituzione all'art.36: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Ecco, questo principio è scritto con estrema chiarezza nella Carta fondamentale ed esso dovrebbe trovare un posto prioritario nei programmi di tutte le forze politiche (e, ad altro titolo, sociali).

Sulle specifiche modalità con cui attuarlo, naturalmente, la discussione è aperta da tempo. La proposta di un salario minimo legale, recentemente rilanciata in Parlamento da una rara iniziativa congiunta delle opposizioni, è quella che più direttamente affronta il problema. Il fatto stesso che l'Italia sia l'unico membro del G7 a non prevedere questa soluzione, peraltro adottata nella maggior parte dei Paesi più sviluppati aderenti all'Ocse, impone di valutarla con la massima attenzione. In Italia la maggioranza di governo è contraria - la premier Meloni punta tutto sulla riduzione del cuneo fiscale in busta paga - ma anche studiosi indipendenti e un sindacato come la Cisl hanno espresso più di una perplessità. Come tutte le scelte tecniche anche il salario minimo legale ha delle potenziali controindicazioni e

soprattutto la buona tradizione italiana della contrattazione collettiva merita di essere valorizzata. Del resto anche la direttiva europea che dovrà essere recepita entro il 2024 collega il salario minimo deciso per legge con la sussistenza di una non adeguata copertura contrattuale, lasciando i singoli Stati liberi di praticare la via ritenuta più opportuna. In Italia questa copertura è tra le più elevate e sicuramente superiore ai requisiti richiesti. Ma secondo i dati Inps sono poco meno di 3 milioni i lavoratori che si trovano comunque "sotto soglia". E poi c'è da considerare il proliferare dei cosiddetti "contratti pirata" che distorce profondamente il quadro complessivo. Del resto anche quando si parla dell'aumento degli "occupati" bisognerebbe intendersi: di quale occupazione stiamo parlando? Sarebbe un gran bel segnale se il Parlamento come tale si facesse carico di accendere una luce sul mondo del lavoro. Per esempio attraverso una commissione d'inchiesta che sarebbe molto più utile e feconda di quella che si va configurando sulla gestione della pandemia. La prima commissione bicamerale d'inchiesta della Repubblica - era il 1955 - fu istituita per condurre "un'indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende in ordine all'applicazione della legislazione sociale e dei contratti collettivi, al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi, alle condizioni morali e ai rapporti umani nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie e integrative in atto nelle aziende". Un precedente da non dimenticare.

Stefano De Martis



Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

IL PANIFICIO 'BRUTTI MA BUONI' CONQUISTA I '2 PANI' DEL GAMBERO ROSSO

Prestigioso riconoscimento per Giacomo Ghergo e Nicolò Baleani del Gruppo Giovani di Confartigianato, titolari del panificio 'Brutti ma buoni' di Osimo, che hanno conquistato i palati del 'Gambero Rosso' ottenendo '2Pani' nella 4a edizione di 'Pane & Panettieri d'Italia'. La guida scatta anche per il 2023 la fotografia di un settore tradizionale, ma al tempo stesso sempre più innovativo grazie alla ricerca, alla condivisione di competenze, alla sperimentazione.

Aspetti ai quali sono fin dall'inizio della loro avventura imprenditoriale, 6 anni fa, particolarmente attenti Giacomo e Nicolò Baleani.

Il loro panificio è il risultato di una grande passione che li accompagna, un moderno laboratorio di ingredienti, sapori, impasti, dove pane, pizza e dolci sono qualcosa di "diverso" per le tecniche e le materie prime, a chilometro 'zero', con cui sono prodotti.

A fare la differenza anche un

continuo studio, una profonda conoscenza e una giusta gestione dei lieviti, per cui nel panificio di Giacomo e Nicolò si lavora il giorno prima per il giorno dopo.

Risultato, impasti che lievitano tutta la notte e al mattino vengono informati. Dal forno escono prodotti eccellenti e un pane molto più digeribile e fragrante. "Complimenti a Giacomo e Nicolò che con la loro arte e l'attenzione all'uso di materie prime locali, valorizzano il territorio e un mestiere antico come quello

del panettiere", dice Giulia Mazzarini, responsabile Alimentare Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino.

"Il riconoscimento conferito a 'Brutti ma buoni' ci riempie di orgoglio", hanno detto Michela Quintabà e Michele Pizzichini, presidente e responsabile del Gruppo Giovani di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino. "È la dimostrazione di come intendano fare impresa i nostri giovani, unendo la voglia di innovare alle tradizioni".



PIONIERI DEL 730: TRENT'ANNI DI CONSULENZA FISCALE

Il 2023 è l'anno della nostra campagna fiscale n. 30! Dai floppy disc del '94 all'odierna digitalizzazione, CAF ACLI ha intrapreso un lungo cammino di perlustrazione e innovazione del settore della consulenza fiscale raggiungendo una diffusione capillare su tutto il territorio italiano, a servizio di famiglie e professionisti: 92 società, circa 1.000 uffici, più di 1.500 operatori fiscali.

Allo scoccare di ogni marzo, e fino a tutto settembre, nell'epoca delle operazioni e dei servizi "dematerializzati", CAF ACLI mantiene comunque una sua base diffusa, capillare, concreta, e verrebbe da aggiungere umana (nel senso letterale di un vero e proprio schieramento di addetti ai lavori formati annualmente), per gestire quello che è il suo servizio cardinale, il suo core business per dirla in linguaggio manageriale: il Modello 730. Tuttavia nemmeno un'istituzione come CAF ACLI - per inciso il quarto Caf d'Italia, piazzato in zona Champions, volendo trovare un parametro calcistico -, è immune al passare del tempo e al fisiologico evolversi dei linguaggi e degli strumenti tecnologici. Se infatti - al di là di quella base territoriale di cui disponiamo - non ci fossimo anche noi evoluti e non ci fossimo dotati di quegli strumenti e quei linguaggi che portano qualunque azienda, a maggior ragione se "storica", dentro l'agone della modernità, ci saremmo estinti già da un pezzo. Peraltro proprio quest'anno l'elemento temporale assume per noi un significato del tutto particolare, visto che questa del 2023, avviata lo scorso 1° marzo, è - e sarà fino al 2 ottobre (dal momento che il 30 settembre cade di sabato) - la nostra trentesima campagna fiscale 730. Non solo, ma il 2023 è anche l'anno che ci proietta verso la data del 13 dicembre, giorno in cui festeggeremo il trentesimo anniversario

dalla fondazione di CAF ACLI. Questa, insomma, riassunta molto brevemente, è la portata della nostra presenza e della nostra storia. Lo scorso anno per il 730 si sono rivolti a CAF ACLI esattamente 1.326.573 contribuenti, dato in crescita rispetto al 2021 e al 2020, e comunque indice di una platea che successivamente al fisiologico calo dovuto all'avvento delle precompilate (era il 2015), ha saputo rialzare la testa registrando anno dopo anno nuove percentuali in crescita. Tutto questo, cioè il sapersi riorganizzare e riadattare in funzione degli eventi (che non vuol dire necessariamente omologarsi) non sarebbe stato possibile senza quell'input cui accennavamo dei nuovi linguaggi e tecnologie. Comunicazione, sia interna che esterna, e aggiornamento dei sistemi organizzativi sono stati

per noi due inevitabili molle di rilancio. Pur restando la "stessa" da 30 anni, in termini di presenza, costanza e qualità, la società CAF ACLI ha saputo cambiare pelle, e per certi versi nel proprio settore è stata anche un'azienda innovatrice sotto gli aspetti comunicativi del farsi conoscere e del sapersi spiegare; cioè in buona sostanza del saper divulgare e "sdoganare" il tema fiscale delle tasse.

Accantoniamo però per un istante il tema della comunicazione e riallacciamoci all'altro dei due aspetti cruciali, quello tecnologico e organizzativo. CAF ACLI, lo abbiamo detto, è sempre lo stesso, nel senso che può sempre contare sulle sue 92 società, le quali dispongono di circa 1.000 uffici, dove lavorano più di 1.500 operatori fiscali.

Continua a pagina 11



DIECI ANNI DI PONTIFICATO

IL METODO DI PAPA FRANCESCO

di Giancarlo Galeazzi

Un recente testo di papa Bergoglio sottolinea una volta di più l'impostazione metodologica che caratterizza il suo magistero; si tratta della *Lettera del Santo Padre al nuovo prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, l'argentino Victor Manuel Fernandez*, che non da oggi è teologo vicino al pensiero di papa Francesco, il quale nel 2013 lo aveva nominato arcivescovo e membro del sinodo dei vescovi, e oggi nel 2023 lo ha nominato membro del Dicastero per la cultura e l'educazione, presidente della Pontificia Commissione biblica e della Commissione teologica internazionale e prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, a dimostrazione della fiducia che ripone nel suo teologo. Ebbene, nella irrituale (ma molto significativa) missiva che gli ha indirizzato, Bergoglio ricorda alcune impostazioni a lui care, a partire da quella secondo cui la Chiesa ha bisogno di crescere nella interpretazione della Parola rivelata e nella comprensione della verità, senza che ciò implichi l'imposizione di un unico modo di esprimerla. Anzi, sostiene Bergoglio, le diverse linee di pensiero filosofico, teologico e pastorale, se si lasciano armonizzare dallo Spirito nel rispetto e nell'amore, possono far crescere anche la Chiesa, e sarà questa crescita armoniosa a preservare la dottrina cristiana più efficacemente di qualsiasi meccanismo di controllo. Pertanto lo scopo principale del Dicastero per la Dottrina della fede (scrive Bergoglio) è quello di custodire l'insegnamento che scaturisce dalla fede per dare ragione della nostra speranza ma non come nemici che additano e condannano, bensì come coloro che sono capaci di custodire e ravvivare la fede; ciò significa accrescere l'intelligenza e la trasmissione della fede al servizio dell'evangelizzazione, affinché la sua luce sia un criterio per comprendere il senso dell'esistenza, soprattutto di fronte agli interrogativi sollevati dal progresso della scienza e dallo sviluppo della società, e questi interrogativi diventano strumenti di evangelizzazione che permettono di entrare in interazione con l'attuale contesto storico. A ben vedere, l'indicazione contenuta in questa Lettera e che ha già suscitato polemiche (almeno giornalistiche) è già rintracciabile nel *videomessaggio del 2015 al Congresso internazionale di teologia* presso la Pontificia Università Cattolica Argentina, quando papa Francesco aveva affermato che "non esiste una comunità che abbia il monopolio dell'interpretazione o dell'inculturazione. Come, all'op-

posto, non esiste una Chiesa universale che dia le spalle, ignori, si disinteressa della realtà locale. La cattolicità esige, chiede questa polarità tensionale tra il particolare e l'universale, tra l'uno e il multiplo, tra il semplice e il complesso.



Annichilire questa tensione va contro la vita dello Spirito. Ogni tentativo, ogni ricerca di ridurre la comunicazione, di rompere il rapporto tra la Tradizione ricevuta e la realtà concreta, mette in pericolo la fede del Popolo di Dio. (...) Rompere questa comunicazione ci porterà facilmente a fare della nostra visione, della nostra teologia un'ideologia". Per evitare questo rischio, "il cammino è la riflessione, il discernimento, prendere molto sul serio la Tradizione ecclesiale e molto sul serio la realtà, facendole dialogare" con la consapevolezza che la comprensione e l'espressione della dottrina "non è un sistema chiuso, privo di dinamiche capaci di generare domande, dubbi, interrogativi" e "le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande aiutano a domandarci, i suoi interrogativi ci interrogano". Ecco, dunque, la mentalità che deve animare la sinodalità come rinnovato paradigma su cui coniugare la evangelizzazione; senza questa nuova mentalità - non ideologica ma dialogica, non statica ma dinamica, non autoritaria ma liberatoria, non chiusa ma aperta, non condannatrice ma armonizzatrice - la stessa sinodalità rischia di essere vanificata nella sua portata innovativa. La mentalità additata si concretizza in un metodo, che mi pare effettivamente rivoluzionario per la chiesa. Per questo, di tutto il magistero di papa Francesco, ho evidenziato soprattutto questo aspetto metodologico nei due libri che gli ho dedicato: *Il pensiero di papa Francesco* (An-

cona 2016) e *Lo stile dialogico di papa Francesco* (Ancona 2021), copia di entrambi - pubblicati nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" - è stata consegnata al Pontefice rispettivamente nel 2017 nella Casa "Santa Marta" e nel

2022 nell'Aula "Paolo VI". Secondo questa indicazione metodologica - da papa Francesco proposta originalmente e praticata concretamente - occorre *camminare insieme alla ricerca della verità*, avendo consapevolezza che tale ricerca è all'insegna del binomio libertà e collaborazione. E papa Francesco con palese continuità l'ha ribadita continuamente, fino al testo più recente: la lettera a mons. Fernandez.

Al riguardo vorrei richiamare per quanto sinteticamente i principali documenti del magistero bergogliano sul rapporto tra dottrina e pastorale. L'esigenza di coniugare insieme *libertà di riflessione e collaborazione nella investigazione* è stata espressa in alcune esortazioni apostoliche.

Nella *Evangelii gaudium* (2013) sostiene tra l'altro (al n. 184) che "né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei", e in precedenza (al n. 17) Bergoglio aveva affermato: "non credo che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva e completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo", e (al n. 51) aveva precisato: "non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà

contemporanea"; piuttosto vi devono essere impegnate "tutte le comunità", chiamate a misurarsi con "i segni dei tempi". Successivamente tale impostazione metodologica è tornata nella *Amoris laetitia* (2016), dove papa Francesco fin dall'inizio (al n. 2) indica la "necessità di continuare ad *approfondire con libertà* alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali" affrontate, e (al n. 3) avverte pure che "non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero"; aggiunge peraltro (al n. 57): "naturalmente, nella Chiesa è necessaria una *unità di dottrina e di prassi*, ma ciò non impedisce che esistano *diversi modi di interpretare* alcuni aspetti della dottrina"; pertanto, di fronte alla "necessità di sviluppare nuove vie pastorali", papa Francesco (al n. 199) afferma: "saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali". Poi nella *Gaudete et exsultate* (2018) papa Francesco aveva affermato con decisione (ai nn. 43-44) che "Noi arriviamo a comprendere in maniera molto povera la verità che riceviamo dal Signore. E con difficoltà ancora maggiore riusciamo ad esprimerla. Pertanto non possiamo pretendere che il nostro modo di intenderla ci autorizzi a esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri".

E aveva voluto ricordare che "nella Chiesa convivono legittimamente modi diversi di interpretare molti aspetti della dottrina e della vita cristiana". Infine nella *Christus vivit* (2019) Papa Francesco -dopo aver richiamato "la consapevolezza che è l'intera comunità che evangelizza i giovani e l'urgenza che i giovani siano più protagonisti nelle proposte pastorali- sottolinea che "i giovani stessi sono attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma *liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia*" (n. 203). Quindi si tratta di "far ricorso all'astuzia, all'ingegno e alla conoscenza che i giovani stessi hanno della sensibilità e del

linguaggio e delle problematiche degli altri giovani" (203), e precisa papa Francesco: "non importa di che colore sono, se conservatori o progressisti, se di destra o di sinistra (n. 204), "l'importante è raccogliere tutto ciò che ha dato buoni risultati e che sono efficaci per comunicare la gioia.

Non meno chiaro papa Francesco è stato nelle encicliche. Così la *Laudato si'* (2015) è caratterizzata da *analisi e coinvolgimento*: infatti, dopo aver riconosciuto (al n. 60) che "non c'è un'unica via di soluzione", ma c'è spazio per "una *varietà di apporti* che potrebbero entrare in dialogo in vista di risposte integrali", papa Francesco esprime apertamente la convinzione (al n. 61) che "su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando la *diversità di opinione*", e più avanti ribadisce (al n. 188) che "la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita a un *dibattito onesto e trasparente*, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune". Vangelo" (n. 205).

Così nella *Fratres omnes* (2020) papa Francesco esordisce dicendo: "pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà" (n. 6).

Continua a pagina 11

Nella foto, la consegna a Papa Francesco del libro "IL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO" pubblicato nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche (2016) con prefazione del cardinale Edoardo Menichelli. Accanto al Santo Padre, l'allora presidente dell'assemblea legislativa regionale Antonio Mastrovincenzo e l'autore del volume prof. Giancarlo Galeazzi.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

I GIOVANI: PROBLEMA O OPPORTUNITÀ PER IL PAESE?

I giovani sono spesso al centro del dibattito pubblico, si parla di loro o per loro senza parlare con loro mentre... studiare i cambiamenti che interessano le nuove generazioni implica l'ascolto della loro voce.

di Luisa di Gasbarro

L'Istituto Giuseppe Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, dal 2012 pubblica uno studio annuale sul complesso universo giovanile: un osservatorio su una componente essenziale del paese, punto di riferimento con dati, analisi, informazioni qualificate e aggiornate in grado di orientare politiche, servizi e progettualità. Pubblicato nel mese di giugno il rapporto 2023 presenta i giovani di fronte ai cambiamenti e come stanno costruendo il proprio percorso di vita tra crisi di fiducia, aspettative e voglia di futuro.

Chi sono? Novemila giovani italiani tra 18 e 34 anni: studenti, lavoratori e disoccupati si sono espressi su scuola, formazione, lavoro, realizzazione personale, famiglia e temi sociali.

La società vorrebbe questa fascia di età più presente nella scuola, nelle aziende, nel volontariato, nei luoghi di culto, autonoma e orientata alla famiglia e alla genitorialità, ma i luoghi che contano, dove si apprende e si prende parte al cambiamento sono poco popolati dai giovani, sono deboli i meccanismi di ricambio generazionale ma ogni generazione ha bisogno dell'altra: bassa natalità, invecchiamento progressivo della popolazione che fa dell'Italia il paese più vecchio in Europa "degiovanimento" quantitativo e qualitativo. Come funziona una società che fa fatica a creare futuro, a far crescere e formare i ragazzi in un contesto

favorevole come protagonisti? Vogliono contare, dice il rapporto 2023, ma fanno fatica!

SCUOLA: promossa, seppure non a pieni voti, la scuola per quelli che l'hanno lasciata da tempo; più critici i ragazzi con esperienza scolastica più recente.

I giovani NEET (Not in Education, Employment or Training), coloro che non studiano, non lavorano e non fanno formazione nella fascia di età 15-24 anni, sembrano leggermente diminuiti nella seconda metà del 2022, ma l'Italia è ancora in posizione di comando in Europa, uno spreco di risorse umane.

Per combattere l'abbandono precoce del percorso formativo o il conseguimento di un titolo di studio senza aver raggiunto le competenze necessarie per misurarsi con la vita, bisogna fare in modo che i ragazzi rimangano a scuola, e starci con percorsi formativi differenziati e modalità nuove di apprendimento, con ambienti stimolanti che vadano nella loro direzione.

La relazione tra scuola e lavoro, nelle diverse forme di integrazione tra esperienza in aula ed esperienza sul campo è tema complesso; nelle scuole superiori oltre i due terzi degli intervistati auspicano un aumento delle ore di PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) per meglio orientarsi nelle scelte e migliorare in sicurezza l'ambiente di lavoro considerato che nel 2022 tra gli incidenti mortali sul lavoro sono

rimasti coinvolti stagisti e tirocinanti.

LAVORO: Il lavoro rappresenta una parte centrale e fondamentale per un lungo tratto della vita.

Il concetto di flessibilità intesa come assunzione veloce e breve, modesto sviluppo professionale, sottoutilizzazione, manodopera a basso costo di cui liberarsi quando non serve più, quale giovane può soddisfare? È limitante delle proprie capacità, demotivante e ostacolo ai progetti di vita. La flessibilità in cui credono i giovani oggi è quella che dà la possibilità di fare esperienze nuove, scegliere di cambiare lavoro per migliorarsi continuamente, realizzare i propri sogni, essere riconosciuti per un valore specifico e coesenziali allo sviluppo: e allora, le aziende sono attrattive?

Portatori di competenze utili all'azienda sì, ma portatori anche di novità, di se stessi, di un proprio valore distintivo, di una motivazione proponente; nel mondo del lavoro che cambia velocemente occorre ascoltare chi entra, ma questo vale in tutti i campi!

CASA: Se il mondo del lavoro è ad ostacoli, la dipendenza economica dai genitori e la carenza di politiche abitative, cozzano con il desiderio di autonomia e obbligano il rinvio alla vita adulta. Possedere una casa è un obiettivo anche delle giovani generazioni; il 72% degli intervistati auspica politiche incentivanti per l'acquisto e il 76% per l'affitto.

Non sfugge una curiosità sottolineata dal Prof. Rosina (*) "per oltre la metà degli intervistati la casa non è "per sempre", come valeva tradizionalmente per le generazioni precedenti, ma deve essere funzionale ad esigenze (personali e familiari) che cambiano nel tempo e nel corso della vita". Difficoltà non da poco che si aggiungono al clima di incertezza generale, non ultima la preoccupazione per il riscaldamento globale, e così si indebolisce l'idea di famiglia e di genitorialità.

PARTECIPAZIONE: i dati dicono che la presenza dei giovani nel mondo del volontariato non è diminuita, la voglia di partecipare c'è; i giovani vogliono essere presenti dove le cose accadono e quanto accade sia centrale nel tempo in cui vivono. Numerosi hanno spalato il fango nell'alluvione in Romagna; hanno protestato contro il caro affitti, si mobilitano per le questioni ambientali e per i diritti con movimenti organizzati dal basso. Anche il Servizio Civile dovrebbe essere più appetibile perché rimanga un'esperienza che li faccia sentire protagonisti in un mondo che cambia.

Non si registra grande interesse per la politica né molta attenzione al voto e alla domanda se essa (politica) offra spazi di partecipazione per le nuove generazioni, il 62% dei ragazzi dice no ma se lo facesse l'83% degli intervistati migliorerebbe la visione sulla politica italiana. Ma perché si possa restituire

centralità alle nuove generazioni quali le condizioni? Il Prof. Rosina sostiene che i giovani devono cercare di capire le proprie aspirazioni e metterle in relazione con le proprie capacità e quello che la realtà offre tra adattamento e cambiamento. Ma anche messa in discussione delle realtà imprenditoriali con le novità e le specificità di cui i giovani sono portatori in un processo di valori condivisi "...condizioni...fondamentali per non rassegnarsi a contare anno dopo anno sempre meno giovani in un Paese in cui i giovani contano sempre di meno".

SINTESI DEL RAPPORTO GIOVANI 2023 - (*) Alessandra Rosina è docente di Demografia presso l'Università Cattolica di Milano e Coordinatore Scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo



GIFFONI 53

INDISPENSABILI COME LE GIURIE CGS "PERCORSI CREATIVI"

"... sognatori, protagonisti indispensabili dell'idea di una nuova Collettività..."

Si chiude con questo pronostico di speranza il breve video che introduce sul sito dedicato il tema della 53ª edizione del Giffoni Film Festival, in programma dal 20 al 29 luglio 2023: *Indispensabili*, appunto.

E saranno "protagonisti indispensabili" anche i 35 partecipanti al Campo di Formazione C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali), responsabili adulti, animatori e ragazzi delle due giurie collaterali C.G.S. Percorsi Creativi che saranno presenti alla rassegna internazionale del Cinema di Giffoni Vallepiiana (SA) a partire da sabato 22 luglio.

Quest'anno è in crescita la presenza CGS, sia per il numero dei giovani che per l'età, tanto che si sono costituite due Giurie: una per la sezione +13, che fin dal 2007 ci vede presenti, e una per la categoria +16, che testimonia il fatto che i giurati CGS crescono ed affrontano un percorso di formazione, non fermandosi soltanto all'adesione emotiva che l'esperienza

immancabilmente fa scattare. Ritrovandosi dunque da tutta Italia con gruppi provenienti da Ancona, Civitavecchia, Genova, Potenza, Padova, Napoli, Alassio, Taranto e Cagliari, giovani e animatori responsabili vivranno a Giffoni un "laboratorio permanente" fatto di visione e valutazione dei film in concorso per l'assegnazione

dei due Premi C.G.S. Percorsi Creativi, giornalismo web di documentazione, seminari e percorsi di team building. Dal CGS Dorico di Ancona (progetto Sentieri di Cinema) partirà il nucleo dei coordinatori che guiderà l'esperienza, completo di alcuni giovani giurati. Il Laboratorio +13 sarà incentrato sullo sviluppo dell'em-

patia e della capacità di "sentire" anche il punto di vista dell'altro; sul versante più tecnico l'attenzione sarà rivolta in particolare sul "Personaggio cinematografico" e sui modi di costruirlo. I +16, invece, lavoreranno sullo "smontaggio" dei livelli del Film, da quello dei nodi narrativi a quello dei personaggi, fino alla ricompo-

sizione dei significati.

I giovani animatori, tutorati e coordinati da chi ha qualche anno in più, guideranno i laboratori dei giurati e le giornate saranno scandite dal lavoro proprio della Giuria e dalla partecipazione agli eventi del Festival; concerti, spettacoli teatrali e di strada, incontri con attori, interviste, verranno documentati con foto e filmati prodotti dai ragazzi stessi.

E' la formula ormai collaudata, che rappresenta la caratteristica identità dell'associazione C.G.S. - APS: declinare la cultura cinematografica e mediale nel mondo degli interessi delle ultime generazioni, per farne occasione di palestra critica.

A conclusione del campus, nella serata finale del GFF le due Giurie consegneranno i Premi C.G.S. Percorsi Creativi ai film delle categorie +13 e +16 valutati, con motivazione scritta dei giurati, come i più interessanti della rassegna.

Chi vorrà, potrà seguire i lavori sul sito www.sentieridicine-ma.it

Nadia Ciambriognoni



CRONACHE DAL MEUCCI

LA VITA VA VISSUTA

di Giulia Angelelli*

Ecco quella mattina che tutti possono avere, ma che non si augura a nessuno. Quella mattina che dopo tre mesi che vedi solo te stesso, ti fa riflettere su tutto quello che hai, su tutto quello che potresti essere e che sei. Quella mattina che ti fa trovare tutti i difetti ed i pregi che hai, che ti fa diventare paranoica e che ti fa mettere in dubbio tutto.

Io parlo da ragazza di 15 anni, da amica o da quello che volete voi. Vi dico che tutto quello che abbiamo passato è stato devastante per qualcuno e bello per qualcun altro che magari non riusciva spesso a stare con la famiglia e finalmente ci è riuscito. Tutti abbiamo subito cambiamenti, chi in positivo e chi in negativo, e perché no, anche chi in positivo su una cosa ed in negativo su un'altra.

Io vi racconterò una storia di una ragazza che è entrata nel caos più completo e solamente due cose l'hanno aiutata a rimanere qui: l'amicizia e il parlare, anche se purtroppo ha capito tardi che parlare fa bene. Sapete, anche se continuava a ripetersi che aveva tutto sotto controllo e che non le serviva una mano alla quale aggrapparsi, lei nel frattempo era nel caos più completo, fidatevi che una mano vi serve, e questo lei l'ha capito a posteriori. Magari non si parla per la paura di essere giudicati o perché poi pensiamo di essere deboli chiedendo una mano. Invece sappiate che parlare è il primo passo che lei ha fatto per essere forte, per rialzarsi e ricominciare da capo a camminare con le proprie gambe.

Sapete, quando arriva quella mattina può essere una grande spinta per la vita o una grande caduta, per lei purtroppo è stata una caduta su delle stupidaggini che l'hanno iniziata ad ossessionare. La sua ossessione è stata quella dell'aspetto fisico, che l'ha portata al quasi totale distacco dal cibo, quel poco che mangiava era

perché i suoi genitori la "obbligavano", logicamente lo facevano per il suo bene, ma lei in quel momento purtroppo non voleva dar loro ascolto e l'unica cosa che le girava per la testa era quella di dimagrire e quindi di non mangiare. Il suo fisico, in realtà, non aveva nulla che non andasse, era una ragazza in ottima salute e che ha sempre fatto sport. Lei ha sempre nuotato fin da quando era piccola, quindi le sue spalle erano più quadrate rispetto a quelle delle altre, aveva sempre i muscoli del collo e delle spalle in tensione perché così credeva di riuscirle a "spingere" verso il basso e così non si vedeva che erano un po' più quadrate della norma. Lei poteva anche non mangiare per tanto tempo, ma le sue ossa erano quelle, un po' più grandi per costituzione e non poteva farci nulla, e con tutto lo sport che faceva di muscoli ne aveva parecchi e loro per andare via ci mettono tanto, ma davvero tanto. Quindi lei poteva continuare a non mangiare per quanto voleva, ma più di un certo peso non sarebbe mai scesa, perché era davvero impossibile.

Quando ha iniziato a perdere peso, come prima cosa le è

cambiata la taglia dei vestiti, e ciò la faceva stare meglio, ma nel frattempo la uccideva, e contemporaneamente non poteva più mettere gli anelli o l'orologio perché se li metteva le cadevano ed era più il tempo che doveva sistemarli che quello che li portava. Lei credeva di far del bene al suo corpo ma non si rendeva conto che stava scomparendo giorno dopo giorno. Inizialmente mangiava qualcosa di meno, poi mangiava molto di meno fino a quasi non mangiare più per nulla, perché tutto ciò che mandava giù le dava il pensiero che poteva far aumentare il peso sulla bilancia, si pesava ogni momento, voleva vedere a tutti i costi scendere il più possibile quel maledettissimo numero, perché si ragazze e ragazzi, è solo un maledettissimo numero che non deve mai condizionare la vostra vita: i numeri cambiano, ma noi dobbiamo sempre essere noi stessi! Lei era talmente fissata dai numeri che non si rendeva conto che per farli scendere stava scomparendo e che le stava rimanendo davvero poco se non le ossa che le spuntavano da tutto il corpo. Lei aveva un bel casino dentro la sua testa e non sapeva più

cosa fare e cosa farsene del suo corpo, perché non desiderava altro che scomparire. Lei aveva paura di se stessa e di non essere accettata, aveva paura dei ricordi su come era, paura dell'ansia perché non la lasciava mai, in ogni momento era lì, e soprattutto la paura di non essere abbastanza, aveva paura di perdersi tra gli sbalzi di umore durante la giornata, paura di essere da sola, paura di parlare, di amare e di non essere capita. Ha passato così tanto tempo a disprezzare il cibo che quando ha dovuto ricominciare a mangiare è stata una delle cose più difficili che lei abbia mai fatto.

Sapete, quando lei ha ricominciato, stavano rallentando le restrizioni causate dal covid, stava iniziando l'estate e lei non faceva altro che tremare per la paura di mostrare il suo corpo, il corpo che secondo lei doveva essere ancora più magro perché così sarebbe stata più bella. Lei ha rivisto la sua migliore amica che nonostante non si poteva uscire di casa non l'ha mai abbandonata, e quando è arrivata l'estate l'ha presa per mano, le ha fatto mettere un costume, l'ha fatta specchiare e le ha spiegato cosa stava diventando, ovvero

il nulla, e la sera quando non c'era tanta gente le ha fatto mettere un costume, l'ha portata al mare e finalmente le ha fatto provare l'ebbrezza di vivere.

Da quel giorno in poi, con una mano da parte degli amici e dei genitori, ha ricominciato a mangiare, e detta così sembra facile, ma vi assicuro che troppa fatica ha fatto per ritornare a mangiare, ma giorno dopo giorno ha riassaporato quello che è il sapore della vita. Ha imparato ad apprezzare il suo corpo, anche se non facilmente ha guardato quel maledettissimo numero della bilancia salire e a fatica è riuscita a mandarlo a quel paese, sì perché ha imparato a fregarsene e l'ha fatto risalire così da riprendere in mano la sua vita. Ha imparato che stare insieme agli amici fa bene al cuore, che chiedere aiuto fa bene, che parlare fa bene. Lei ha dovuto maltrattare il suo corpo e la sua anima per capire che la vita a 15 anni è davvero pazzesca, perché a nessuno interessava quanto lei pesasse, ma ai suoi amici interessava solo che lei stesse bene. Ha imparato che avere il coraggio le ha fatto cancellare l'ansia, e dal coraggio lei ha riiniziato a vivere, ad uscire, a stare con gli altri e soprattutto a stare bene con se stessa. Ha capito che ciò che aveva appena affrontato l'aveva resa unica e perfetta così come era, così come stava meglio con se stessa.

Imparate da lei: l'unica cosa che vi serve nella vita è stare bene, quindi fate tutto ciò che è in vostro possesso per essere felici, rispettando soprattutto voi stessi e trovando il vostro equilibrio, vi assicuro che così facendo andrà tutto per il meglio anche quando vi sembrerà che il mondo vi stia per crollare addosso. Mi raccomando, state bene con voi stessi: questo conta veramente.

*4^aBlsa - Prima classificata
nella sezione
"POETI E PROSATORI"



FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE

SONO 300MILA I BAMBINI ATTESI NEI CENTRI

Sono 300mila i bambini che, tra pochi giorni, saranno coinvolti nei centri estivi della Federazione Italiana Scuole Materne.

La cifra, approssimativa, legata al flusso delle iscrizioni pervenute e al fatto che oltre la metà delle scuole saranno aperte anche nelle prossime settimane, è fornita da Giampiero Redaelli, presidente di Fism nazionale, ovvero la Federazione Italiana Scuole Materne. "Sono circa trecentomila le bambine e i bambini attesi negli asili, nelle sezioni primavera e nelle scuole dell'infanzia FISM che stanno concludendo i preparativi per accoglierli nei modi migliori.

In realtà, d'estate, da parecchi anni oltre la metà delle strutture associate nella Federazione - complessivamente circa novemila frequentate da mezzo milione di bambini e dove lavorano quarantamila persone, fra insegnanti, educatori e addetti - tengono aperte le loro porte per andare incontro alle esigenze delle famiglie". Continua Redaelli: "Molti genitori, ancora al lavoro, hanno letteralmente bisogno di affidare i piccoli a presidi educativi sicuri anche in questo periodo dell'anno, da qui un

grande sforzo finalizzato oltre che a rispondere alle famiglie, alla vera priorità. Che per noi resta il benessere del bambino. Dal Sud al Nord sono poi moltissime le proposte di carattere prevalentemente ludico e ricreativo - anche i bambini devono riposare...- offerte dalle nostre scuole...".

Per garantirne la qualità sono già in campo migliaia di educatori ed educatrici, personale ausiliario e molti volontari che, animati dalla stessa passione, vogliono rendere serene le settimane estive in arrivo at-

traverso giochi, attività motorie all'aperto, laboratori di creatività, proposte di carattere artistico, linguistico, sportivo, ecc. Non solo. Come conferma il presidente Redaelli: "Nella maggior parte dei casi i bambini sono affidati alle stesse insegnanti e al personale ausiliario operanti già durante l'anno scolastico, ma in più casi ci sono anche giovani volontari preparati: tutto per offrire nelle nostre scuole, anche d'estate, proposte di eccellenza e garanzia di continuità educativa. Che ovviamente comportano

costi non indifferenti...". "Da qui l'auspicio" - conclude - "che i Comuni intensifichino la concertazione e gli accordi con le Scuole FISM attingendo ai contributi che il Ministero della Famiglia ha messo a disposizione per favorire l'accesso a questi servizi, di fatto già presenti e funzionanti su larga parte del territorio nazionale, a sostegno di tappe di crescita che per i bambini non sono meno importanti di quelle che si snodano nei mesi precedenti".

A 250 ANNI DALLA MORTE 1773-2023

“LUIGI VANVITELLI ARCHITETTO IN ANCONA”

Ancona città vanvitelliana, un'eredità di cui andar fieri.

di Rita Viozzi Mattei

Attraccano le navi da crociera, sciamano i turisti per le vie della Città: Santa Maria della Piazza, il Duomo, il Museo Archeologico, la Pinacoteca, il Parco del Cardeto, le Grotte del Passetto...poi, immancabilmente, un po' discosta, nello specchio del porto, la Mole Vanvitelliana, unica e imponente. Vanvitelliana, dal suo autore, l'architetto Luigi Vanvitelli, Ludwig van Wittel (Napoli,1700-Caserta1773), suo padre Caspar era un pittore vedutista olandese al servizio prima dei reali di Napoli, poi attivo nella Roma dei papi, dove il giovane Luigi si formò; di lui ricordiamo i 250 anni dalla morte; se tutti gli anniversari sono occasione per riportare alla memoria uomini di valore che hanno segnato positivamente storia, cultura e società, giustissimo ricordare, in questo anno 2023, l'artista-artefice che ha connotato Ancona. La Città partecipa alle celebrazioni vanvitelliane all'interno di un Comitato, capofila, va da sé, la Reggia di Caserta, con iniziative ed eventi numerosi, anche di respiro internazionale, come il convegno che si terrà alla Mole in settembre; accanto, visite guidate e una vera chicca, l'apertura della scenografica Porta ad acqua, l'ultimo ingresso della Mole direttamente sul mare; magnifica la vista, quando il cielo di Ancona si accende coi colori dei suoi tramonti. Da annotare, nell'agenda della nostra estate, la mostra realizzata in Pinacoteca: “In quell'opera egli si mostrò veramente grande artista”, - Vanvitelli e Ancona - Sogni, progetti e rivincita di un grande architetto.” Infine, un progetto per un gran tour vanvitelliano che rimarrà nell'offerta turistica cittadina, “Un percorso fortemente identitario per Ancona, dal momento che l'Architetto venuto da fuori ebbe l'occhio e la capacità di determinare il futuro della Città, esaltandone l'arco portuale preesistente e punteggiandola di opere immortali.” Vanvitelli in Ancona non

è infatti la sola Mole; ha felicemente illustrato tutti i lasciti vanvitelliani della Città, il 13 giugno us, la dottoressa Polichetti, nell'introduzione al concerto “Musica Barocca alla Chiesa del Gesù, tributo a Luigi Vanvitelli a 250 anni dalla scomparsa.” La Chiesa del Gesù, appunto, elegante e monumentale, con la sua ardita facciata a forma concava, è a specchio dell'insenatura del porto, ai cui estremi si trovano le due altre maggiori



opere anconetane di Vanvitelli: il Lazzeretto e l'Arco Clementino. La Chiesa, dei Gesuiti, risale al 1665, l'Architetto vi mise le mani nell'anno 1743, nella fase di riammodernamento della Città voluta da Papa Clemente XII. Creò un gioiello; recentemente restaurata, non più per il culto, affidata al Fai, merita una visita accurata: il suo interno, di forma classicheggiante, giocato sui bianchi degli intonaci, ha soluzioni decorative pregevoli tipiche dell'Artista, numerose anche qui le sue ricorrenti conchiglie. Egli era giunto in Ancona, inviato da Clemente XII, poco più che trentenne, nell'aprile del 1733; scrisse

“...a me la fortunata occasione di far acquisto di buon nome.” E così fu: aveva davanti una città in declino che il Papa mecenate voleva risollevarlo, vi pose tutto il suo impegno e ne divenne il protagonista che celebriamo. Fa approvare un piano grandioso per l'ampliamento del porto, con interventi, oltre che funzionali, celebrativi e monumentali. Concepisce un'isola artificiale che fa sorgere rapidamente dal mare “come una pentagona-

che vi situa il meglio delle sue iniziative culturali. Sorprende come il Vanvitelli sapesse approfondire la sua arte creando capolavori di grandi come di piccole dimensioni; si veda, nel braccio sinistro del Duomo, il piccolo Altare della Madonna; datato 1738, magistralmente rivestito di marmi, è un trionfo di colori e soluzioni plastiche che hanno fatto parlare gli storici dell'arte di capolavoro barocco. Dalla ricerca di effetti scenografici il Maestro si allontana, per adottare un linguaggio architettonico più sobrio e lineare, (anticipando così il neoclassicismo), nella realizzazione dell'Arco Clementino in onore di Clemente XII; non poteva essere altrimenti: l'Arco sorge quasi a specchio di quello di Traiano, capolavoro dell'arte classica, monumento principe di Ancona. Dell'Arco Clementino si ammira soprattutto il fronte mare, di effetto luminoso e lieve, mentre per l'insieme si parla di riuscitissima pagina architettonica. Purtroppo, qualcosa del Maestro si è perso ed è l'interno della Chiesa di S. Agostino, demolito o trasformato, di cui, nel suo carteggio, egli mostra di essere fiero: “La Chiesa degli Agostiniani viene superbamente!” Rimangono i disegni. Inevitabile che alcune nobili residenze di Ancona risentano dei modelli vanvitelliani. Non ci sono certezze, ma, dicono gli storici dell'arte, buoni argomenti per vedere l'intervento del Vanvitelli in Palazzo Jona; geniale la concentrazione di motivi nella zona angolare esterna dell'edificio; anche il balcone di Palazzo Ferretti, intrecciato di festoni, testimonia la garbata eleganza del Maestro. Così, per diversi rivoli, Luigi Vanvitelli risollevò le sorti architettoniche di Ancona, lasciando un messaggio sulla dignità dell'arte che non tramonta. Giuste le celebrazioni in suo onore in questo 2023 che, con ottime ragioni, chiamiamo anno vanvitelliano.

**Padre Alberto ci segnala
DEMOCRAZIA È VIGILANZA**

È questa la Tunisia “paese terzo sicuro”. Il governo che queste deportazioni decide è quello del dittatore Saied, che la Meloni è andata a trovare per ben due volte... per convincerlo, in cambio di molti soldi, a catturare e fermare i migranti... Una volta deportate le persone, pur non avendo commesso alcun reato, verranno internate vicino al deserto, che è come il mare: può inghiottire facilmente e senza che restino tracce”. Con queste parole padre Alberto Panichella, missionario saveriano nella diocesi dell'Alto Solimões commenta il patto che la nostra Presidente del Consiglio dei Ministri ha stilato con Kais Saïed presidente della Tunisia. Ci hanno raccontato che la Meloni, preoccupata per la situazione economica della Tunisia il cui aggravarsi avrebbe potuto creare problemi all'Italia con un notevole incremento di profughi sulle nostre coste, si è recata una prima volta da sola ad offrire aiuti, poi con Ursula Von Der Leyen a garantire con aiuti economici significativi la salvezza della Tunisia rilanciando quella economia in grande difficoltà. Secondo alcuni organi di stampa, tra cui L'Unità che ci segnala lo stesso padre Alberto, la Meloni ha condotto la Von Der Leyen perché l'aiutasse a far pressione su Saied al fine di convincerlo in cambio di soldi, molti soldi, a rendere più efficiente il suo lavoro di catturare e fermare i migranti in attesa di partire per le coste europee. Sempre secondo questo organo di stampa e per quanto ha dichiarato il deputato tunisino Moez Barkallah all'agenzia Tap sono 1.200 i migranti subsahariani espulsi, da fine giugno ad oggi, dalla città di Sfax verso le regioni di confine in Libia e Algeria. Vengono rimpatriati a gruppi di 200. Ogni giorno partono da Sfax quattro navette per deportarli in zone sotto control-

lo militare della polizia di frontiera. Nella stessa dichiarazione il deputato tunisino dice di augurarsi «che entro la fine della settimana possano venire espulsi dai tre ai quattromila migranti”. E nell'accordo vi sarebbe anche l'intesa per far costruire in Tunisia campi di concentramento per i deportati tunisini che verranno espulsi dall'Italia e da altri stati europei. Secondo il quotidiano citato “l'accordo non è solo per la parte tunisina e cioè di farsi pagare il controllo poliziesco della frontiera sud dell'Europa. È chiaro che una volta deportate le persone, pur non avendo commesso alcun reato se non quello di essere al mondo, verranno internate in zone di concentramento che fonti ben informate dicono già individuate al sud del paese. Vicino al deserto, che è come il mare: può inghiottire facilmente e senza che restino tracce”. Padre Alberto, dall'Amazzonia, ci dice: aprite gli occhi! State accorti! Per fortuna che esiste l'interconnessione mondiale che ci permette un dialogo a distanza, ma sarà il caso di iniziare ad aprire gli occhi e le orecchie andando oltre certa stampa, la Tv generalista e quella aggregata. Mi ha sempre impressionata l'immagine di Mussolini sulla trebbiatrice che alimenta di covoni il battitore come un comune contadino. Una immagine stridente per chi lo pensava uno di loro, perché di lì a poco mandò a morire i figli ed i mariti di quelle donne, in una disastrosa guerra. Del primo Governo presieduto da Benito Mussolini solo 3 ministri su 13 erano del Partito Nazionale Fascista. Vi erano 2 popolari, 2 democratico-sociali, 1 liberale salandrino, 1 liberale giolittiano, 1 nazionalista, 2 militari e un indipendente. Non si conosceva la “Sindrome di Stoccolma”, molto probabilmente successe qualcosa che gli assomigliava.

Premio Nazionale
TEATRO COMUNALE CORTESI SIROLO
SIPARIO APERTO 2023 XXIVª EDIZIONE - VETRINA PREMIO ENRIQUEZ

5 Agosto ore 21,30
Ingresso € 10,00
“INCONTRO”
La Fondazione S. Rocco e il Teatro Cortesi
Omaggio a Don Lorenzo Milani
Luigi Scialoja - Il maestro Francesco S. R.
Piero Lenti, Giuseppe S. L. Franco
Andrea Corini e Antonio Manti

12 Agosto ore 21,30
Ingresso € 10,00
“INCONTRO”
Il Centro Studi e l'Associazione S. Rocco e il Teatro Cortesi
Omaggio a Francesco Scarrabocchio
Massimo Raffaele, Italia esule nel S. R.
Raffaele, Italia esule nel S. R.
Massimo Raffaele, Italia esule nel S. R.
Raffaele, Italia esule nel S. R.
Massimo Raffaele, Italia esule nel S. R.
Raffaele, Italia esule nel S. R.

18 Agosto ore 21,30
Ingresso € 20,00
ILIAD
di Omero
con:
CORRADO D'ELIA
Protagonista: Franco Enriquez
Spettacolo vincitore del Premio Enriquez 2023
Cat. Teatro Classico e Contemporaneo S. R. Grandi Interpreti

23 Agosto ore 21,30
Ingresso € 20,00
QUALCOSA DI FAMILIARE
concerto per chitarra e voce con
MASSIMO GERMINI
Il teatro di Roberto Germini
presenta il suo ultimo spettacolo
Musica: Massimo Germini
Testi: Massimo Germini

28 Agosto ore 21,30
Ingresso € 20,00
IL DOMATORE
di Vittorio Franceschi
con:
VITTORIO FRANCESCHI
una straordinaria interpretazione del grande attore
in forma di lettura scenica
Spettacolo vincitore del Premio Enriquez 2023
Cat. Teatro Contemporaneo S. R. Nuova Drammaturgia

29 Agosto ore 21,30
Ingresso € 20,00
CONCERTO PER FISARMONICA solo con
LUCIANO BIONDINI
Il grande fisarmonicista jazz di fama mondiale
vincitore del Premio Enriquez 2023 Cat. Musica Jazz e Contemporanea S. R. Grandi Interpreti

30 Agosto ore 21,00
Ingresso libero
PREMIO NAZIONALE FRANCO ENRIQUEZ CITTÀ DI SIROLO
2023 - XIXª edizione
per un Teatro, un'Arte, una Letteratura e una Comunicazione di impegno sociale e civile

Centro Studi Franco Enriquez
Città di Sirolo XIXª edizione
Ingresso posto unico per info e prenotazioni tel. 071 9330952 - 335 477618

8XILLE ALLA CHIESA CATTOLICA – PROGETTI NEI TERRITORI

Una firma che fa bene

LA CHIESA DI SAN BIAGIO DOVE SI INCONTRA GESÙ

di Micol Sara Misiti

Grazie ai fondi provenienti dall'8xmille alla Chiesa cattolica, è stata restaurata ad Ancona la chiesa di San Biagio, scrigno prezioso di arte e fede. Dopo alcuni anni di chiusura, la chiesa di corso Mazzini è stata riaperta il 13 ottobre del 2022, alla presenza delle Autorità. A 270 anni esatti dalla sua consacrazione, la chiesa è tornata a essere un punto di riferimento spirituale per gli anconetani perché, nelle ore del giorno, ospita l'adorazione eucaristica. I lavori di restauro sono costati circa 520mila euro, per i quali si è fatto fronte con la quota 8xmille della Cei (280mila euro), con i bonus fiscali, con fondi propri della Rettoria di San Biagio e dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. La chiesa ha ricevuto importanti interventi sia nella struttura generale, che nella parte interna. I lavori hanno compreso il consolidamento, il ripristino e il rinnovo delle parti ammalorate degli elementi strutturali, tecnologici e decorativi dell'edificio, la messa a norma dell'impianto elettrico e il risanamento conservativo delle facciate, principalmente quella che si affaccia su corso Mazzini. Nel dettaglio si sono resi necessari i seguenti interventi: rifacimento orditura e manto di copertura,

risanamento dei paramenti murari lesionati, rifacimento del solaio del terrazzo, rimozione della tettoia in vetroresina sul terrazzo, rinforzo del controsoffitto in cannucciato, sostituzione dei canali di gronda e dei pluviali, sostituzione degli infissi presenti sulla parte alta della facciata su corso Mazzini al di sopra del timpano, restauro di tutti gli altri infissi in legno, rimozioni delle tubazioni presenti sotto la copertura, rimozione dell'impianto di risalita attualmente in disuso, messa a norma dell'impianto elettrico, risanamento conservativo delle facciate.

Grazie al contributo dell'8xmille è dunque tornata a splendere

lo scorso anno una chiesa storica, situata nel centro di Ancona.



L'antico edificio fu infatti eretto nel 1667 per poi essere ricostruito nel 1745 ad opera dell'architetto Giovan Battista Urbini, canonico della Collegiata di Santa Maria della Piazza. I lavori si conclusero nel 1748 e la chiesa venne consacrata nel 1752. A finanziare i lavori fu la Confraternita di Santa Maria del Suffragio e di San Biagio, fondata agli inizi del '400 da una colonia di Dalmati. All'edificazione della chiesa partecipò anche la famiglia Trionfi, a quel tempo la più illustre e benestante delle famiglie di origine dalmata. Nel 1772 Papa Pio VI concesse l'indulgenza plenaria a chi avesse visitato la chiesa. L'e-

dificio è ad un'unica navata con abside. Ha quattro altari laterali ed è coperta da un'ampia volta a botte lunettata. Gli stucchi che ornano la zona alta, come i capitelli delle lesene, i festoni nel fregio, la Gloria sopra l'altare maggiore, sono opera di Gioacchino Varlè, scultore del Settecento. La pala d'altare San Biagio che intercede per le anime del Purgatorio è di Domenico Simonetti detto il Magatta, pittore anconetano del Settecento, mentre negli altari laterali ci sono l'Immacolata di Bernardino Bini (anconetano) e la Madonna con San Giacomo, unica opera pittorica rimasta della vasta produzione di F.M. Ciarruffoni, pittore e architetto. Un altro dipinto nell'altare laterale di destra raffigura i Santi Andrea Apostolo e Nicola da Bari, attribuito a D. Peruzzini.



“GUIDA ALLA FIRMA 2023”

Scheda allegata al Modello CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la sche-

da allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare **entro il 30 novembre** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un apposita ricevuta.

- ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

Modello 730 Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it - area riservata)

Si può accedere a questa sezione utilizzando:

- un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
- CIE - Carta di identità elettronica;

ca;

• una Carta Nazionale dei Servizi. Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Modalità di presentazione Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle entrate deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al

proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730 precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al Caf o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un Caf o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa.

Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta **entro il 30 settembre**.

Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet **entro il 30 settembre**.

I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno ferial successivo.

Modello 730 ordinario (non pre-

compilato)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730 1 - con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato entro il 30 settembre

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

PAPA FRANCESCO

A DIECI ANNI DALLA VISITA A LAMPEDUSA

“La morte di innocenti è un grido doloroso e assordante”, “vergogna di una società che non sa più piangere”.

In questi giorni in cui stiamo assistendo al ripetersi di gravi tragedie nel Mediterraneo, siamo scossi dalle stragi silenziose davanti alle quali ancora si rimane inermi e attoniti. La morte di innocenti, principalmente bambini, in cerca di una esistenza più serena, lontano da guerre e violenze, è un grido doloroso e assordante che non può lasciarci indifferenti. È la vergogna di una società che non sa più piangere e compatire l'altro”. Lo scrive Papa Francesco in un messaggio indirizzato a mons. Alessandro Damiano, arcivescovo di Agrigento, in occasione della celebrazione a ricordo del X Anniversario della sua visita a Lampedusa. “Sono trascorsi dieci anni dal viaggio che ho voluto compiere nella comunità lampedusana - scrive il Papa - per manifestare il mio sostegno e la paterna vicinanza a chi dopo penose peripezie, in balia del mare, è approdato sulle vostre coste. Il consumarsi di sciagure così disumane deve assolutamente scuotere le coscienze; Dio ancora ci chiede: ‘Adamo dove sei? Dov'è il tuo fratello?’”. “Vogliamo perseverare nell'errore, pretendere di metterci al posto del Creatore, dominare per tu-

telare i propri interessi, rompere l'armonia costitutiva tra Lui e noi?”, chiede il Santo Padre. “Bisogna cambiare atteggiamento; il fratello che bussa alla porta è degno di amore, di accoglienza e di ogni premura. È un fratello che come me è stato posto sulla terra per godere di ciò che vi esiste e condividerlo in comunione. In tale contesto, tutti siamo chiamati ad un rinnovato e profondo senso di responsabilità, dando prova di solidarietà e di condivisione”. Il messaggio si conclude con una esortazione: “È necessario quindi che la Chiesa, per essere realmente profetica, si adoperi con sollecitudine per porsi sulle rotte dei dimenticati, uscendo da sé stessa, lenendo con il balsamo della fraternità e della

carità le piaghe sanguinanti di coloro che portano impresse nel proprio corpo le medesime ferite di Cristo. Vi esorto perciò a non restare imprigionati nella paura o nelle logiche di parte, ma siate cristiani capaci di fecondare con la ricchezza spirituale del Vangelo codesta Isola, posta nel cuore del Mare Nostrum, affinché ritorni a splendere nella sua originaria bellezza”. Il messaggio si conclude con un ringraziamento all'arcivescovo, ai fedeli di Agrigento e alle autorità, “volto radioso e misericordioso del Padre”, scrive il Papa, “per l'impegno di assistenza a favore dei migranti” ed una preghiera “al Signore della vita” per “i morti nelle traversate”.

M. Chiara Biagioni



Papa Francesco a Lampedusa dieci anni or sono

CEI - CONSIGLIO PERMANENTE

CAMMINO SINODALE

Una sessione breve ma intensa. Il Consiglio Episcopale Permanente si è riunito straordinariamente sabato 8 luglio, con 10 Vescovi in presenza a Roma e 21 in videoconferenza, per condividere, discutere e approvare le Linee guida per la “fase sapienziale” del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

La riunione è stata presieduta dal Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, che in apertura dei lavori ha espresso gratitudine per la vicinanza e l'affetto manifestatigli in occasione delle visite compiute a Kyiv e Mosca quale Inviato del Santo Padre. Il

mento per la tappa sapienziale del percorso sinodale, mettendo in luce la bellezza del camminare e la necessità di farlo secondo indicazioni chiare, utili a procedere nella direzione auspicata da Papa Francesco.

Dopo i primi due anni di ascolto narrativo, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di fedeli in tutta Italia, il Cammino dovrà ora proseguire con la fase dedicata alla lettura spirituale delle narrazioni emerse per poi culminare in quella profetica (2024-2025). In quest'ottica, il tempo del discernimento aiuterà a individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere



Il Cardinale Zuppi mentre parla al Consiglio

Cardinale si è detto “commosso per la partecipazione e la preghiera delle comunità ecclesiali e di tante persone”, definendo questi sentimenti “una conferma di quanto la Chiesa propria l'ansia di pace che è di tutti”. Nella situazione attuale, ha affermato facendo riferimento al contesto di conflitto, “è predominante l'aspetto umanitario che, liberato da qualsiasi strumentalizzazione, rappresenta una via per proteggere i più deboli e favorire una grammatica di dialogo e di pace”. I Vescovi hanno rinnovato al Presidente la loro solidarietà orante, ribadendo la volontà di pace e il desiderio di essere operatori di riconciliazione con la preghiera, l'accoglienza e la carità operosa.

Il Consiglio Permanente si è quindi concentrato sul docu-

modificate per promuovere la missione, rendendo alcuni meccanismi più snelli e più capaci di annuncio del Vangelo.

Nei diversi interventi è stato sottolineato come il frutto più importante di questi anni sia proprio la riscoperta della bellezza della comunità cristiana e di dirsi appartenenti al popolo di Dio in cammino per annunciare il Vangelo. Secondo i Vescovi, tale bellezza deve diventare sempre di più giudizio comune e azione di evangelizzazione. Il Consiglio Permanente ha dunque approvato le Linee guida con le integrazioni emerse durante i lavori, insieme al cronoprogramma che scadenzerà le tappe successive del Cammino. Entrambi i testi verranno consegnati alle Chiese in Italia nei prossimi giorni.

Roma, 8 luglio 2023

TUTELARE LA STORIA

Dal Consigliere regionale Antonio Mastrovincenzo, riceviamo una nota sul rischio di chiusura dell'Istituto di Storia Marche, dopo 53 anni di attività. Con i suoi 40.000 volumi di storia contemporanea, una emeroteca di 2.000 testate, il suo Archivio di notevole interesse storico riconosciuto dalla Soprintendenza, rappresenta un patrimonio culturale di enorme rilevanza. Secondo il consigliere Mastrovincenzo “la Giunta Acquaroli negli anni ha tagliato costantemente le risorse che, nelle precedenti Legislature, avevano consentito all'Istituto di proseguire la sua preziosissima attività”. Mastrovincen-

zo continua sostenendo che in questi 3 anni, attraverso emendamenti al Bilancio, la Giunta sia stata più volte sollecitata a ripristinare i finanziamenti.

Pur consapevoli delle difficoltà nel reperire le risorse necessarie, sentiamo tuttavia il dovere di sollecitare la Regione a salvare questo patrimonio che appartiene alla memoria della nostra gente e che è un grande valore da lasciare in eredità alle giovani generazioni che attraverso la storia della loro regione potrebbero capire meglio le loro realtà ed individuare le linee di sviluppo capaci di riportare le Marche a modello di sviluppo da imitare.



I sacerdoti delle diocesi di Jesi, Senigallia, Ancona-Osimo, hanno partecipato agli esercizi spirituali al Centro Giovanni Paolo II a Loreto. Una esperienza nuova che ha visto uniti quaranta sacerdoti di tre diocesi, con i loro vescovi, a riflettere su tematiche che riguardano la chiamata e la vita comune dei sacerdoti a servizio della Chiesa, proposte dal biblista don Leonardo Lepore. Un tempo di grazia, di silenzio e di preghiera vissuto da tutti con grande intensità sotto lo sguardo della Madonna di Loreto, patrona delle Marche.

Ebrei: “solidarietà” del prefetto Pecoraro all'assessora Funaro (Firenze), vittima di un “grave episodio di antisemitismo”, “fenomeno strisciante che va combattuto con impegno e determinazione”

Il Coordinatore Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo della Presidenza del Consiglio, Prefetto Giuseppe Pecoraro, esprime “piena solidarietà” all'assessora del Comune di Firenze, Sara Funaro per “il grave episodio di antisemitismo di cui è stata vittima, che sta a confermare che lo strisciante fenomeno dell'antisemitismo va combattuto concretamente con impegno e determinazione”. Il Coordinatore Nazionale ha immediatamente chiesto notizie al Prefetto di Firenze in merito alle responsabilità dell'episodio e alle misure che sono state intraprese. L'assessora al welfare del Comune di Firenze Sara Funaro è stata oggetto di un attacco antisemita su Instagram, in seguito al quale si è levato ieri un coro di indignazione da parte di tutte le forze politiche.

M. Chiara Biagioni



“PARADISE HIGHWAY” (USA/GERMANIA/SVIZZERA - 2022)

regia e sceneggiatura: Anna Gutto, con Juliette Binoche, Frank Grillo, Hala Finley, Cameron Monaghan, Morgan Freeman, Veronica Ferres – disponibile su Prime Video

Norvegese di nascita, ma da lungo tempo residente negli Stati Uniti, la regista Anna Gutto, nota per i suoi lavori teatrali, si cimenta in una prima prova cinematografica con un thriller dalle premesse interessanti, un road movie totalmente girato in Mississippi (USA) incredibilmente doloroso, eppure salvifico che, passando per il noir, si fa ben presto dramma introspettivo sulla rassegnazione di una donna sola che è rimasta in attesa a lungo di quella basilare motivazione per ritornare a vivere e sorridere. Un camion si muove lungo una striscia d'asfalto nelle lande dell'America selvaggia, isolata e nuda. Sally (Juliette Binoche) è alla guida del truck, dove lavora e vive. Un lupo solitario che comunica soltanto con qualche amica/collega tramite radio durante le ore alla guida. Sally è anche la sorella di Dennis (Frank Grillo), detenuto in prigione per una serie di reati accumulati in passato. Tra i due c'è un legame fortissimo, fatto di mutuo soccorso in un contesto familiare doloroso. Il fratello sta per essere scarcerato, quando chiede a Sally un ultimo favore. S'intuisce che non è la prima volta che Sally aiuta Dennis ad uscire dai guai. Tuttavia acconsente, convinta che si tratti dell'ennesimo ed ultimo carico di droga. E invece si trova davanti una ragazzina di 12 anni di nome Leila (Hala Finley): un pacco da consegnare all'acquirente in un giro ignobile di prostituzione lontano dall'immaginazione della protagonista. La realtà da cui provengono tutti i personaggi del film è una caverna oscura a cui appare negata ogni possibilità di luce. Quello che insiste fuori dalla storia principale è un mondo fatto di ingiustizia, dolore e squalore. Anche se talvolta bussa alla porta per

farsi spazio, resta fondamentalmente sullo sfondo dal punto di vista drammaturgico, non sfruttato appieno. La scrittura privilegia un approccio narrativo più standard e meno “insolente” o coraggioso. Avrebbe potuto indugiare, ad esempio, sulla negazione o l'indifferenza che Sally, proveniente dalla stessa desolazione, sembra nutrire per ciò che le sta intorno. Il dilemma morale che attanaglia la protagonista avrebbe presentato conseguentemente sfumature differenti rispetto allo schema ricorrente del rapporto madre-figlia. Ad ogni modo, nonostante le riserve sopra espresse, “Paradise Highway” risulta interessante. Il film della Gutto infatti adattandosi ad un minimalismo di forma e di tono, persegue una via intimista e introspettiva preferendola alla narrazione superomistica o comunque idealizzata rispetto a ideali quali forza, vendetta e sangue, così tipici di molto cinema americano recente – e non – e che ha contraddistinto molti titoli della filmografia di un autore che qui torna inevitabilmente – e anche piuttosto esplicitamente – come Clint Eastwood. Laddove nel cinema di Eastwood, e ancor più nello specifico in “Un mondo perfetto”, “Mystic River”, “Gran Torino”, “Il corriere – The Mule” e “Cry Macho” il protagonista è nella quasi totalità dei casi un uomo forte capace di resistere a qualsiasi genere di dolore crollando per poi rialzarsi subito dopo, Sally, la protagonista di “Paradise Highway” è invece fallibile, vittima di cattive abitudini, ingenua rispetto a ciò che il male è, auto-sabotatrice eppure gentile. Insomma non si tratta di un cinema sensazionalistico o idealizzato, piuttosto minimale e attento a fotografare una realtà che c'è, ma che molti di noi scelgono di non vedere. marco.marinelli1397@gmail.com



I VALDESI: UN CAMMINO DI SOFFERENZA

Il sec. XII offre un campo di ispirazioni spirituali, di risvegli mistici nell'anima popolare... Un misterioso fermento spirituale che diede origine ad una quantità di movimenti o tentativi di riforma. Si ricordano i Catari, gli Albiges, gli Arnaldisti gli Umiliati... Non è senza interesse notare che la vicenda valdese si svolge poco prima di quella, molto simile, di Francesco d'Assisi che il papato riuscì ad integrare nella Chiesa. (XII-XIII sec.) In questo periodo si evidenzia a Lione, la figura di Pietro Valdo (1140-1217) ricco mercante sposato con due bambine. Una serie di eventi nei quali fu presente lo impressionarono e lo portarono ad una profonda crisi di coscienza. Un saggio teologo da lui interpellato gli rispose con le parole di Matteo 19,21: “...se vuoi essere perfetto, va vendi quanto hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi.” Valdo ne parlò con la moglie destinandole tutto quanto le fosse necessario, provvide per le figliolette poi si separò da lei e si propose di osservare l'obbedienza che la chiesa considerava l'obbedienza ai consigli evangelici. Desiderò leggere e far leggere tutto il Vangelo che veniva letto in latino, lo fece tradurre con i Salmi aggiungendovi come commento degli scritti dei Padri della Chiesa. In lui c'era una tensione al ritorno alla Chiesa primitiva attraverso il Vangelo. Leggeva il Vangelo di casa in casa, e gli ascoltatori si moltiplicarono rapidamente condividendo l'ideale di povertà volontaria senza altro spirito rivendicativo. Li chiamavano i poveri di Cristo, i poveri di Lione. Valdo insieme al crescente numero di persone che lo seguivano non intendeva ribellarsi alla Chiesa, pensava anzi di collaborare al suo rinnovamento seguendo l'esempio degli apostoli e a questo, sempre fermamente, si appellò, ma non fu

compreso... I valdesi furono costretti ad agire in clandestinità, con persecuzioni di ogni genere. Nell'anno 1176 Valdo fu espulso da Lione, e successivamente scomunicato (1184) insieme ai suoi seguaci. Lo spazio non ci permette di seguire passo dopo passo il difficile e sofferto cammino di ostilità, supplizi e martirio. Il movimento si estese dapprima in Francia poi in Italia, e in tutta Europa. Quando nel XVI secolo sorse in Europa la Riforma protestante, i valdesi vi aderirono, organizzandosi in comunità alternative a quella di Roma, con pastori per il culto e la celebrazione dei sacramenti. La presenza protestante toccò in quel periodo molte altre città del Piemonte e d'Italia, ed il cattolicesimo mantenne il suo predominio assoluto solo grazie all'azione della Controriforma (1545-1648) e all'appoggio dei sovrani. Malgrado le numerose persecuzioni che dovettero affrontare, i valdesi resistettero tenacemente, fidando nell'aiuto del Signore, e per mezzo suo riuscirono ad ottenere il riconoscimento della loro esistenza in un'area ben definita delle Alpi Cozie, oggi nota come “Le Valli Valdesi”. Questo nucleo di poche migliaia costituiti per quasi tre secoli un avamposto del protestantesimo europeo in terra cattolica. Sentivano come aveva detto Valdo l'obbligo sacrosanto di annunziare il Vangelo secondo l'ordine di Gesù. I rigori inquisitoriali aumentarono nel 1475 quando si constatò che i Valdesi si allontanavano sempre più dalla Chiesa Romana avvicinandosi alle idee dei Riformatori. Nel 1532 nel Sinodo di Cianforan fu votata l'adesione dei Valdesi alla Riforma. Ginevra divenne il vivaio della missione riformata in Italia diretta da Giovanni Calvino. Ma continuarono persecuzioni e limitazioni nella vita civile e religiosa. Ricordiamo nel 1561 la strage dei Valdesi in Calabria.

Continua a pagina 12



Mes: ratifica rinviata a settembre

È del 29 giugno scorso il via libera della Commissione Esteri della Camera al Ddl di ratifica del nuovo Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), ma al voto in Commissione non ha partecipato la maggioranza, che non si è presentata. Questo primo appuntamento dell'iter parlamentare ha consentito comunque di esaminare il testo della ratifica e di calendarizzare per il 30 giugno la discussione generale alla Camera sulla proposta di legge, pur essendo già chiara la volontà di un rinvio a settembre: questa posizione era emersa già il 28 giugno in occasione della conferenza dei capigruppo di Montecitorio, quando i capigruppo della maggioranza hanno espresso tale orientamento, sicuramente non senza il beneplacito della Presidente Meloni. Durante la discussione generale del 30 giugno è stato il deputato di Fratelli d'Italia Andrea Di Giuseppe a spiegare che il governo avrebbe rinviato ogni valutazione sul MES di 4 mesi. La volontà della maggioranza di votare per far slittare il provvedimento a settembre, invece che votare il “sì” oppure il “no” alla ratifica, è una opzione tecnica di cui la maggioranza ha dunque già deciso di usufruire. Diamo un'occhiata più da vicino alla questione: tutti gli altri Paesi membri dell'Unione Europea hanno già sottoscritto il nuovo trattato, e desiderano vederlo operativo da gennaio 2024. L'Italia è

l'unico Paese che ancora oggi tergiversa, non volendo, e non potendo, votare no alla ratifica per non creare crepe nelle relazioni con Bruxelles. Il motivo di tante riserve verso uno strumento utile, che comunque l'Italia non è costretta ad utilizzare, risiede probabilmente nella volontà di non voler smentire prese di posizione puramente ideologiche che sono state utilizzate in campagna elettorale, ma che ora sono diventate ingombranti per la maggioranza di Governo. L'unico modo per liberarsi del problema senza dare troppo nell'occhio sembra essere ignorare la questione con continui slittamenti, togliendo importanza alla questione in modo che con il passare dei mesi nessuno se ne ricordi più: l'approvazione di settembre avrà probabilmente maggiore possibilità di passare inosservata. Consapevole del problema, anche l'Unione Europea ha accettato abbastanza di buon grado il compromesso, poiché l'unica cosa che conta per gli altri membri dell'Unione è l'approvazione da parte di tutti, inclusa l'Italia, entro la fine del 2023, perché il nuovo Mes possa essere operativo dal 2024. Siamo infatti rimasti soli nel rifiutare la ratifica, e il nostro è l'unico Paese che ancora manca all'appello: l'approvazione a settembre da parte dell'Italia sembra una soluzione onorevole per entrambe le parti. presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

NOZZE DE CANA

Quando la Rachelin con Geremia hane fato le Nozze de la Cana, ha invitato Gesù, Santa Maria, el sindaco, el Rabino e la mamana. Per antipasto portene un'arpia fata cul usmarì e la magiorana, cucudrileti friti a la giudia e sciropeto de pepaciàna. Po' la sposa cul sdragio e el sciarpalà e el sposo cul sciamano a spingolò va in Scinagoga e fane el tocamà. Qui el Rabi lege el libro del Salmò, se mete intorno al colo un sciuamà, sbrega un bicchiere e fa: - Besimantò! - Dopo, un gran pranzo!... Cosa vò' discorre: miele, zibibo, crescia e toroncino... Ma la Madona ciùciula al Signore: - Custoro hano fermato tuto el vino... - E in bene?... El voga a piar da Moroncinno... - Sgrula le spale e nun vò' più discorre... Allora, s'alza in piedi el Gran Rabino: - Caro te, c'è el putachio cul fortore!... - Pacenza! El bon Gesù fa un gran sternuto. Riva un moro cun ciùfulu. de cana: - Come el volète, abocatelo o asciuto? - Tuti spalanca i ochi e certe boche!... Zuru-zuru-zuru, Maria-Giovana... E spisciula de vi' tute le broche! (Giovanni 2, 1-10) Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora

giunta la mia ora». L'a madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Il rito del matrimonio ebraico era ben conosciuto ad Ancona e Duilio lo descrive usando i termini ebraico-popolari del tempo, avendo però cura di inserire in calce il loro significato. La sposa indossava una sorta di velo e lo sposo uno scialle ed insieme si recano nella Sinagoga per la promessa. Qui il Rabino, dopo aver letto i salmi e indossato un telo sacerdotale, spezza un bicchiere e fa gli auguri agli sposi. La descrizione del primo miracolo è nota, ma Gesù pone una domanda: lo volete abbozzato o secco. Tratto da “El Vangelo de mi' nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

ESTATE: VACANZE "A MISURA DI BAMBINO"

I CONSIGLI DEI PEDIATRI DEL BAMBINO GESÙ

Quanto aspettare prima di fare il bagno, cosa fare in caso di punture di insetto o medusa o durante un viaggio in auto. Al mare, in montagna o in città, gli esperti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù offrono un vademecum utile ai genitori per affrontare con serenità l'estate in compagnia dei propri figli. Tanti i consigli: dalle punture delle zanzare a quelle delle meduse, dall'alimentazione all'abbigliamento. E poi ancora i suggerimenti su come affrontare il mal d'auto. Un articolo e un'intera sezione dedicata sul sito www.ospedalebambinoge-

su.it. Nel vademecum, si possono trovare le indicazioni dei medici sulle ore in cui uscire e quelle invece da evitare. Secondo gli esperti, i bambini al di sotto dei 6 mesi è preferibile non esporli mai ai raggi diretti del sole mentre tra i 6 mesi e i 2 anni è consigliabile evitare l'esposizione tra le 10.30 e le 18.30. Vanno privilegiati i tessuti naturali e traspiranti, come il lino e il cotone, meglio di colore chiaro. Riguardo invece a cosa mangiare quando fa caldo, gli esperti consigliano di ridurre l'apporto calorico, in particolare quello dato da cibi grassi ed una dieta più ricca di frutta

e verdura. È inoltre "sconsigliabile" far fare il bagno al di sotto dei 6 mesi poiché la delicata pelle del bimbo sarebbe esposta troppo precocemente al sole. Per la montagna, invece, gli esperti avvertono che un bambino ha la stessa tolleranza di un adulto per l'alta quota, "a condizione che non abbia particolari problemi di salute e abbia più di 3 mesi di vita in quanto, al di sotto di questa età, vi è ancora una immaturità polmonare". Nel vademecum, si possono trovare anche consigli utili per trattare le punture di traccine, meduse e zanzare.

M. Chiara Biagini

TEMPO DI CAMPO-SCUOLA

S. STEFANO DI CASTELFIDARDO

L'inizio della stagione dei campiscuola della parrocchia Collegiata Santo Stefano di Castelfidardo è stato privilegio dei più piccoli: prima, seconda e terza della scuola primaria. Il campo base la Casa di Barcaglione, gli educatori i ragazzi impegnati nelle attività del ACR durante l'anno.

di Alessandro Rossini

Zootropolis è un mondo dove gli animali, partendo dal superamento degli istinti primordiali, giungono all'antropomorfizzazione. Le prede convivono tranquillamente con i predatori, e a seconda dei talenti dati, ognuno può raggiungere il suo sogno. A partire da questa premessa gli educatori della parrocchia Santo Stefano Castelfidardo hanno realizzato uno "ZooCampo" per i bambini di prima, seconda e terza della scuola primaria. In un clima gioioso il campo si è svolto dal 15 al 18 giugno nella casa di Barcaglione. Come a Zootropolis tutti noi siamo chiamati a vivere in una grande famiglia, dove ognuno è importante per quello che è scoprendo nella diversità la bellezza dello stare insieme. Ciascuno è invitato a vivere il proprio progetto di felicità nel rispetto dell'altro, stringendo relazioni di amicizia. L'obiettivo del campo è stato quello che far sperimentare ai bambini sulla terra "il regno dei cieli". Infatti il sogno di Dio per noi è quello di essere felici, gioiosi con i nostri talenti, le nostre paure, le nostre difficoltà, le nostre relazioni e anche il nostro colore

di pelle (diversi ma pur sempre figli di Dio). Gesù è venuto ad annunciare il regno di Dio, a rivelare il volto del Padre che è in lui e solo seguendo il suo esempio, volendo bene alla terra e a chi ci sta intorno, riusciremo a costruire il suo regno sulla terra insieme agli altri. Per passare questo messaggio sono state tantissime le attività svolte: dai giochi a sfida a tema animali, alla realizzazione delle maschere fino ad arrivare ai laboratori di cucina e di costruzione degli strumenti musicali. Ogni sera si è fatto il riassunto della giornata con un incontro di preghiera in cui ogni pagina di Vangelo scelta è stata collegata ad una storia per passare meglio il messaggio di giornata ai più piccoli. Il campo si è concluso con la messa, celebrata da don Marco Castellani, e con il pranzo condiviso insieme a tutti i genitori. A distanza non è mai mancato in nessun giorno il supporto e la preghiera del nostro parroco Don Bruno Bottaluscio. Siamo ritornati a casa con la certezza che Dio ci vuole felici e gioiosi, ma allo stesso tempo ci lascia liberi davanti al bene e al male: tocca a noi scegliere la strada giusta dell'amore.

ACS ha presentato la XVI edizione del rapporto sulla libertà religiosa nel mondo

Nel mondo, in un 1 Paese su 3, il diritto alla libertà religiosa non è pienamente rispettato. L'Africa il continente più aggredito. Cina e Corea del Nord si confermano maglia nera.

Il diritto umano fondamentale alla libertà di religione è violato in un Paese su tre (31%), vale a dire in 61 nazioni su 196. In totale, quasi 4,9 miliardi di persone, pari al 62% della popolazione mondiale, vivono in nazioni in cui la libertà religiosa è fortemente limitata.

Il Rapporto 2023 sulla libertà religiosa nel mondo, presen-

tato dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), denuncia come le minacce contro questo diritto siano sempre più gravi. La persecuzione in odio alla fede è complessivamente peggiorata, e l'impunità dei persecutori è più diffusa. Lo studio copre il periodo compreso tra gennaio 2021 e dicembre 2022, e rappresenta l'unico Rapporto non governativo che analizza il rispetto e le violazioni del diritto sancito dall'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in tutto il mondo, per tutte le religioni.

Dal Rapporto emerge che la

discriminazione e la persecuzione sono chiaramente evidenti in 61 Paesi, e che in 49 di questi è il governo che perseguita i propri cittadini per motivi religiosi, con scarsa reazione da parte della comunità internazionale. Regina Lynch, presidente esecutiva di ACS Internazionale, spiega che lo scopo principale di questo Rapporto è «motivare le persone a impegnarsi e ad aiutare coloro che soffrono persecuzioni religiose attraverso la preghiera, la condivisione di informazioni, la difesa delle vittime e il coinvolgimento dei politici».



Zootropolis il campo-scuola della parrocchia Collegiata Santo Stefano di Castelfidardo

RICORDIAMOLA COSÌ... SORRIDENTE

A soli 55 anni, il primo luglio ci ha lasciato Gloria Giovagnoli conosciuta per i suoi impegni nel sociale.

Durante la celebrazione del suo funerale nella Chiesa di Santa Maria dei Servi, gremita da parenti, amici e colleghi della Corte d'Appello di Ancona, varie testimonianze l'hanno ricordata e ringraziata per il suo modo di essere; "un capolavoro di donna" com'è stata definita.

"Ha servito lo Stato" in qualità di direttore dell'ufficio esecuzioni penali della Corte d'appello di Ancona, "ha servito la chiesa" nelle opere parrocchiali, nel catechismo ai bambini che amava profondamente, "ha servito i poveri". Da oltre 20 anni, è stato ricordato, era di casa nella men-

sa del povero, amica delle Suore di Padre Guido e dei volontari; preparava i panini per i poveri all'inizio per poi dedicarsi ai delicati compiti amministrativi, per assumere infine l'incarico di Presidentessa dell'Associazione



Gloria Giovagnoli

Amici di Padre Guido mettendo a disposizione competenza e generosità. È lì che Gloria, più volte durante la settimana, pur stanca per un lavoro impegnativo e delicato, senza risparmiarsi, si dedicava a sostenere i bisogni, ad alleviare il dolore, ad accompagnare senza giudicare. Se non è questo spirito di servizio e scelta di fede! E poi, con che coraggio ha affrontato i giorni difficili della malattia!

Ci uniamo ai ricordi perché Gloria era anche una nostra lettrice, apprezzava il nostro giornale e a lei dedichiamo un pensiero di Madre Teresa "Chi, nel cammino della vita, ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano".

IL METODO DI PAPA FRANCESCO

continua da pagina 3

Da qui l'invito a "un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale", un sogno da fare insieme: "sogniamo come unica umanità, come viandanti fatti dalla stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!" (n. 8).

Come si vede, è una costante l'apertura cui Bergoglio invita in termini di richiesta di collaborazione e condivisione; infatti, il "camminare insieme" rappresenta per papa Francesco la strada obbligata della convivenza umana: sia a livello di cura del pianeta per trovare insieme le soluzioni al duplice grido della terra e dei

poveri, sia a livello di fraternità solidale e amicale per trovare insieme le condizioni di una pace operosa, sia a livello di amore coniugale e familiare per trovare insieme le modalità di una armonia sentimentale e affettiva, sia a livello di condizione dei giovani per trovare insieme le risposte alle loro inedite attese e speranze, sia a livello di custodia della fede per conservarla e rinnovarla.

Quanto abbiamo accennato porta a rilevare che la sinodalità è una metodologia che reclama apertura e circolarità, nel senso che è richiesto di essere inclusivi non meno che interattivi: c'è un far posto a tutti e c'è un arricchimento di tutti nel "camminare insieme". Pertanto vorrei concludere, rilevando

che la lezione di papa Francesco, prima ancora che nei messaggi che lancia, sta nello stile che adotta, e che vorrei sintetizzare in tre punti. In primo luogo, papa Francesco è attento al dibattito in corso, cioè non è estraneo alle questioni dibattute nel nostro tempo. In secondo luogo, su quelle questioni interviene, e non teme di andare controcorrente, e presenta la sua posizione senza arroganza né chiusure. In terzo luogo, chiama tutti a intervenire correttamente nella discussione. Quindi ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo in questa direzione: il che è essenziale per inaugurare un modo attivo di essere Chiesa.

PIONIERI DEL 730

Ma quello che va sottolineato, è che negli anni in cui molti altri (anche illustri) competitor non coglievano il vento del cambiamento in tutto ciò che la tecnologia offriva, CAF ACLI invece iniziava ad agire. È stato indubbiamente un percorso lungo, ci sono voluti anni, ma la ristrutturazione dell'intero "edificio Caf", porta adesso le nostre sedi e i nostri servizi - in primis il nostro 730 - a essere raggiungibili e gestibili non solo telefonicamente e agli indirizzi fisici, ma anche ad avere una piena attività per così dire extra moenia, "dematerializzata" appunto, sui canali online, permettendo alla gente di regolare la propria agenda e gli adempimenti sulle nostre piattaforme telematiche, a cominciare dal sito cafacli.it, che dispone di una sua area riservata con facilitazioni di ogni tipo (ad esempio la firma elettronica che consente di firmare digitalmente i documenti, senza peraltro consumare carta), per finire col portale il730.online, ultimo nato allo scopo di fornire una soluzione in più a tutti coloro che volessero ricevere assistenza da remoto, evitando il canale tradizionale dell'appuntamento in sede.

E torniamo così alla comunicazione, vettore imprescindibile di mutamento e rinnovamento. Anche su questo immenso tavolo ci siamo giocati le nostre carte e continueremo a farlo. Potremmo dire che ci abbiamo scherzato su, che l'abbiamo buttata sul ridere, per dire in fondo una cosa sola: che il fisco è sì un fastidio, ma lo è di meno se ci si affida a chi sa maneggiarlo con cura e competenza. Quest'anno, ad esempio, abbiamo scollinato la prima decade del nostro inseguimento su Facebook, Twitter, Youtube e LinkedIn, piazze sulle quali siamo presenti dal 2012. Così come sul sito, anche nei contenuti postati sui social media perseguiamo due obiettivi: farci conoscere e dare spiegazioni. Il primo è riferito ai servizi, cioè a cosa facciamo nel concreto; il secondo è rivolto invece ai contenuti della materia fisco, e significa dunque spiegare, informare, avvisare sul come e il perché di certi obblighi, sulle novità legislative in entrata e in uscita, sul poter chiedere o meno certe agevolazioni.

Il vanto, infine, è l'aver coinvolto negli ultimi quattro anni una testimonial popolare come

continua da pagina 2

Angela Finocchiaro nei promo delle nostre campagne fiscali. Il peso del nome ha indubbiamente spostato su CAF ACLI molta dell'attenzione della platea contribuente, ma il vero "vanto" risiede nell'upgrade complessivo, in termini qualitativi, che la presenza di Angela ha portato nello stile dei nostri spot. Avere Angela, ma restare arretrati sul linguaggio, sarebbe stato come disporre di una Ferrari col motore di una Panda, e qualcuno se n'è anche accorto perché la campagna 2020 - la prima con Finocchiaro - si è persino aggiudicata due premi: il Key Award per Best Engagement da parte della rivista specializzata Media Key, e l'argento della categoria Digital nell'ambito della rassegna L'Italia che Comunica organizzata annualmente dall'Associazione UNA.

Ecco tutto, questo è il nostro modo di intendere la materia e l'assistenza fiscale nel 2023. Dopo trent'anni fare bene un 730 di per sé non basta, serve molto altro, a condizione però che le nostre 92 società, coi loro 1.000 uffici, coi loro 1.500 operatori, siano sempre la base da cui tutto parte e dove tutto poi ritorna.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



LUGLIO

13 giovedì
Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

14 venerdì
Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

15 sabato
21.00 S. Messa chiesa S. Giuseppe all'Aspio

16 domenica
12.00 S. Messa
18.30 S. Messa presso le Suore di Padre Guido

17 lunedì
Udienze

18 martedì
9.00 Porta S. Stefano Ancona commemorazione
Udienze

18.30 Consiglio di Amministrazione Buon Pastore
21.00 Incontro con il Consultorio

19 mercoledì
Udienze

20 giovedì
Udienze

21 venerdì
Udienze

22 sabato
Udienze

18.00 S. Messa al monastero di Osimo: professione temporanea di una suora

23 domenica
12.00 S. Messa

24 lunedì
9.30 S. Messa Monastero di Filottrano

25 luglio martedì - 6 agosto domenica

Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Ci ha lasciato Arnaldo Forlani

Il 6 luglio, a Roma, è scomparso l'on. Arnaldo Forlani esponente di spicco della Democrazia Cristiana e più volte Presidente del Consiglio dei Ministri. Era nato a Pesaro e pur essendosi trasferito a Roma è restato sempre legato alla nostra regione partecipando alla vita sociale e politica che qui si svolgeva. Di carattere mite e paziente ha vissuto la politica pacatamente. Alcuni amici e nostri collaboratori approfondiranno la sua figura nel prossimo numero.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



LUGLIO 2023

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i cattolici mettano al centro della vita la celebrazione dell'Eucaristia, che trasforma in profondità le relazioni umane e apre all'incontro con Dio e con i fratelli.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel. 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

IL CARDINAL MENICHELLI A CASTELFIDARDO

L'IDENTITÀ CRISTIANA DEL BATTESIMO

Il cardinale Edoardo Menicelli, invitato a Castelfidardo a battezzare Edoardo Mancinelli figlio di Riccardo e della nostra collaboratrice Eleonora Cesaroni, per rinverdire, come lui stesso ha detto, il significato del santo Battesimo ha fatto un'omelia per ricordare come cambi per tutti la vita dopo aver ricevuto questo sacramento.

"Che cos'è un battesimo? Prima dico, la definizione pagana, un po' biblica, ma pagana, culturale: passaggio. Però se vogliamo dare un significato strettamente evangelico passaggio si traduce con, dal punto di vista cristiano, Pasqua. Questo bambino oggi fa la Pasqua... Perché Pasqua? Perché lui oggi, cercate di comprendermi, cambia identità: non cambia nome, non cambia sesso, non cambia domicilio, però cambia identità. Perché? Dal punto di vista spirituale lui come si pone davanti a Dio?

La prima situazione in cui si trova è creatura di Dio. Fatto ad immagine e somiglianza di Dio partecipa delle sue prerogative, intelligenza, volontà, amore, bellezza, tutto quello che volete. Dio gli ha trasmesso questa somiglianza. Seconda situazione: questa parola disturberà un po': lui è un peccatore, non perché abbia peccato, ma perché fa parte della famiglia dei peccatori, che non ha colpa in realtà, ma fa parte dell'eredità. Lo dice anche san

Paolo, abbiamo ereditato il peccato. Terza parola, è difficile e forse vi darà fastidio: è morto, dal punto di vista spirituale, naturalmente. Quarta parola.



C'è una frase del Vangelo importante. Che relazione ha con me? Nessuna. Voi vedete un bambino carino, che relazione ha? Si potrebbe dire è mio zio, è mio nipote però dal punto di vista spirituale non cambia niente. È solo. Quindi Creatura, peccatore, morto, solo. Ce n'è un'altra di parola: che non ha identità religiosa. Non è cristiano, non è musulmano.

Adesso lui passa. Dove passa? Passa per l'acqua, come c'è passata l'umanità con Noè, come c'è passato il popolo ebraico nel mar Rosso, come c'è passato Gesù nel Giordano e tanti altri segni. Passa per l'acqua, addirittura Gesù ci è passato due volte perché

quando il soldato romano gli trafugge il petto esce sangue ed acqua. Il passaggio per l'acqua cosa fa? Cambia identità, Noè ha cambiato il rapporto con

nel Giordano è cambiata la legge del taglione. Non più occhio per occhio, dente per dente, ma amore. "Questo è mio Figlio, ascoltatelo" dice il Vangelo. Poi passa per l'acqua che è un segno, ma per la potenza dello Spirito Santo cambia identità. A casa avrete un gatto, un cane, ci sarete affezionati, ma non potrete mai chiamarlo figlio perché per essere figli bisogna avere la stessa natura. Gesù dice sono venuto a rivelarvi il nome di Dio che è Padre e rispetto al Padre che è anche Madre si diventa figli. Quindi da creatura diventa figlio. Allora prima conseguenza per voi. Insegnate ai vostri figli a farsi il nome del Padre. La seconda parola era peccatore. Se prende la vita di Dio come diventa?



Dio, il popolo ebraico che attraverso il mar Rosso ha cambiato la schiavitù in libertà, con Gesù

Qual è l'opposto di peccatore: santo. Lui diventa santo. E comincia per lui com'è comincia-

to per me e come è cominciato per voi il giorno del battesimo, un grande impegno: siamo stati chiamati alla santità. Quanto è buono questo bambino, quanto è carino, ti auguro di essere sano. Invece di sano, metteteci una t: santo. Edoardo deve diventare santo, come me, come voi, come tutti. Come si diventa santi? Facendo il proprio dovere. La terza parola era morto. Lui ha dentro di sé il seme della resurrezione e da morto diventa risorto. Perché ci è stato detto: tu sei sotto la morte e sei sotto la resurrezione perché ti do la vita di Dio.

Da creatura a figlio, da peccatore a santo, da morto a risorto, da solo a fratello tra fratelli, in quanto figli di un unico Padre. Qui fratelli ci sarebbe un lungo discorso da fare perché anche i cristiani oggi trovano le differenze, fra il bianco e il nero. Qui abbiamo don Socrates che è filippino di carnagione scura ed è nostro fratello. Dio non ha detto prima gli italiani perché sono più belli, Dio ci ritiene tutti suoi figli: tutti alla pari.

Ed infine Edoardo acquisisce una identità: diventa cristiano seguace di Cristo.

Da ogni parola un impegno per me e per voi".

Alla fine della Messa è arrivato il parroco Don Bruno affaticato per motivi di salute. Ha voluto salutare personalmente il Cardinale, ma soprattutto ha voluto registrare il 17° battesimo dell'anno.



Sono ritornati i partecipanti al Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa accompagnati da sua ecc. mons. Angelo Spina.

NELLO SPIRITO DI ASSISI

Bisogna arrivare al 17 febbraio 1848 quando il re di Sardegna Carlo Alberto con Lettere Patenti poneva fine a secoli di discriminazione riconoscendo ai suoi sudditi valdesi i diritti civili e politici.

Questa ricorrenza che è, insieme al ricordo di un provvedimento, la via alla libertà religiosa in tutta Italia per i suoi significati è oggi festeggiata da tutti i protestanti del nostro paese.

Nel 1975 la chiesa valdese si è unita alla chiesa metodista italiana, dando vita all'Unione delle chiese metodiste e valdesi.

Oggi 2023, i valdesi sono i circa 40.000 (dei quali 20.000 in Ita-

lia) e sono diffusi soprattutto in Piemonte, dove contano 41 chiese (sono 120 in tutta Italia). Il loro centro è a Torre Pellice, in provincia di Torino. La loro teologia e organizzazione ecclesiastica è quella del protestantesimo storico.

Da tempo partecipano attivamente al movimento ecumenico e fanno parte del Consiglio mondiale delle Chiese.

Scriva, tra l'altro, Avvenire nel 1998 a questo proposito: "... cattolici e valdesi trovano oggi identità nell'essere ecumenici che vuol dire essere se stessi per gli altri e non solo per sé, facendo diventare universali i propri connotati"...

Papa Francesco nel 2015 vi-

sitando il tempio valdese di Torino, primo papa a entrare in un luogo di culto riformato, durante la cerimonia, così si è espresso: «Da parte della Chiesa cattolica vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani – persino non umani – che nella storia abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!»

E il primo moderatore della tavola valdese Gianni Rostan ha detto: "... la guarigione ci sarà se ci lasceremo così trasformare da Dio da saper scrivere insieme, d'ora in avanti, una storia diversa, finalmente fraterna".

A cura di R.P.

